

## Il settimo sigillo, I. Bergman (1957)

Il cavaliere Antonius Block torna dalle crociate. Al suo arrivo lo attende la Morte, alla quale propone una sfida a scacchi, per poter rinviare il momento della sua fine.

Preso dall'angoscia decide di confessarsi a quello che crede essere un sacerdote. La sua confessione assume le sembianze di un discorso filosofico o di quello di un analizzante avvezzo al lettino. Si tratta di una serie di interrogativi a proposito della vita e della morte.

“Se Dio non esiste, la vita non è che un vuoto senza fine!”

“Come si può vivere sapendo di dover morire un giorno?”

L'angoscia di Block e l'incontro con la Morte fanno emergere un punto di verità sulla vita umana, la quale viene dunque interpretata come ciò che per essere necessita di un supporto, un dispositivo: il fantasma, di cui il “nome di Dio”, il Garante, può esserne una parte sostanziale, anche se sintomatica.

“Quando si troveranno sull'orlo dell'abisso, ciò che dovrebbero fare è intagliare nella loro paura un'immagine alla quale dare poi il nome di Dio”.

Un buon incontro con una famiglia di saltimbanchi, unita solo dall'amore e dal rispetto reciproco, aiuterà il cavaliere ad accettare l'idea di morire, in altre parole, a fare i conti con la castrazione.

Samantha Monaldi